



Lettera aperta dal Consiglio della Fondazione

[marzo 2020, n. 43]

SENTIRCI ANCORA FAMIGLIA, PRONTI A RIPARTIRE

Care amiche e amici della Fondazione,

ci eravamo lasciati meno di un mesetto fa con l'impegno di incontrarci per un ulteriore passaggio del nostro percorso sul Tempo Presente, per considerare come le persone dentro e attorno alle nostre organizzazioni lo stanno vivendo, o subendo.

I recenti avvenimenti ci obbligano a sollevare il nostro sguardo sulla dimensione mondiale, fortemente mutata nel giro di pochissimo tempo. Ma ci obbligano anche a mutare il registro delle nostre osservazioni. Il mondo è talmente abituato a puntare alla ricerca del colpevole invece di dedicarsi con serietà alla soluzione dei problemi che questa volta tutti ci sentiamo spiazzati. Questa volta non ci sono colpevoli o innocenti, siamo tutti invitati a restare chiusi nelle nostre case senza sapere fino a quando, se siamo contagiati o contagianti, senza essere sicuri che il sistema funzioni: abbiamo spesso sostenuto il non senso dei fili spinati ed ora un Virus ci sta dimostrando in pochi giorni quanto siamo tutti uguali nella fragilità, e tutti permeabili anche dentro i nostri confini.

In questo ultimo mese abbiamo cancellato una quantità di impegni, formazioni, incontri, proposte. Eppure alcune delle nostre organizzazioni hanno incentivato il loro impegno in certi luoghi, che sanno sempre di più di fronte e di pericolo, dove le contaminazioni sono più facili, soprattutto per quelli che non godono di recinti sicuri. Penso a Casa Orlando, alle accoglienze del Centro Astalli, ai laboratori, alla stessa Villa sant'Ignazio, luoghi già precari e minacciati, prima del Virus, dal mutamento del Tempo Presente. Suggestivo a tutti di immedesimarsi in queste situazioni, di custodirle nel cuore, di partecipare a distanza con l'occhio della compassione e con un grande desiderio di bene e di giustizia. A queste Organizzazioni dico di contare sulla nostra Fondazione che è a loro vicina con questo spirito.

Un mio saggio confratello, il p. Silvano Fausti diceva che davanti al negativo della storia il cattivo discernimento considera il male come fatale. Il buon discernimento apre gli occhi e ci introduce al cambiamento.

Auguro a tutti di sapere approfittare dell'attesa per rimettere ordine nelle nostre priorità, ridimensionare i nostri bisogni, esercitarci a riflettere e ascoltare finalmente quello che avevamo da dirci senza trovare mai il tempo.

Un fraterno saluto a tutti,

p. Alberto Remondini SJ

Fondazione S. Ignazio

Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Italy
Tel. 0461 238720 | Fax 0461 236353
Segreteria Fondazione: segrefonda@vsi.it
Ufficio Stampa: ufficiostampa@vsi.it
web: www.fondazioneantignazio.it
facebook: www.facebook.com/vsi.it